

Coronavirus, morto Gino Fasoli: stava aiutando i colleghi medici

Gino Fasoli era un medico rientrato dalla pensione per aiutare i colleghi nella lotta contro il coronavirus, ma alla fine anche lui è stato contagiato: l'infezione non gli ha lasciato scampo

Fasoli era un medico che aveva fatto del suo lavoro una missione. L'anziano professionista è deceduto all'età di 73 anni. Considerato un vero e proprio "eroe sul fronte", Fasoli era risultato positivo al covid-19. È stato scientificamente riscontrato che la morte del medico 73enne, avvenuta in data 14 marzo 2020 presso la clinica di San Rocco in Ome (Brescia) in cui era ricoverato, è da ricondursi al coronavirus.

La notizia della sua dipartita ha gettato nello sconforto familiari, parenti e amici.

Il medico, originario di **Sulmona**, vanta un curriculum vitae di tutto rispetto, tanto da essere considerato un luminaire nel suo campo. Dopo essersi fatto le ossa negli USA, Gino Fasoli ha lavorato per anni, nelle vesti di medico condotto, a **Cazzago San Martino (Brescia)**.

Si era messo in pensione nel 2016.

Coraggiosamente, l'uomo ha continuato a prendersi cura dei pazienti, sostituendo volontariamente i colleghi più giovani che si ammalavano. Il suo obiettivo era che i pazienti del proprio territorio continuassero ad avere un punto di riferimento che garantisse loro l'opportuna assistenza.

Coronavirus, addio al dottor Gino Fasoli: un luminaire in campo medico

Gino Fasoli, nel corso della sua stimata carriera, ha ricoperto il ruolo di **direttore sanitario** presso il pronto soccorso di Bornato, in provincia di Brescia. Il luminaire poteva vantare anche una carriera all'estero nelle vesti di **medico senza frontiere** in Africa. Proprio qui, il dottor Fasoli era stato rapito da tribù locali, al fine di prestare assistenza nei confronti di alcune famiglie indigene, per poi essere rilasciato senza riportare gravi conseguenze. In vita, Gino Fasoli assunse, inoltre, le pregevoli cariche di **coordinatore dell'Unione Trasporto ammalati a Lourdes** e di **presidente Unitalsi di Brescia**. Chi lo conosceva, lo descrive come un medico capace, esperto e morigerato.

Molto amato da chi gli stava attorno, riusciva ad accattivarsi le simpatie e la benevolenza di tutti grazie al suo carattere empatico e positivo. Un uomo che ha senz'altro lasciato il segno in **provincia di Brescia**, dove lavorava. Era un appassionato di montagna. Negli ultimi tempi, aveva deciso di rientrare dalla pensione per assistere i colleghi più giovani nella lotta contro il coronavirus, divenendo parte integrante della macchina dei soccorsi. Ha cercato di salvare quante più vite umane possibile, ma nonostante la sua esperienza, il suo fisico non ha potuto nulla contro il **covid-19**.

Il Giornale - Gio, 19/03/2020 - 18:38 - Marco Della Corte



Gino Fasoli, l'eroe della porta accanto *umane dimenticate storie di Graziano Litigante*

C'è un tragico bollettino di guerra che ci accompagna ormai da più di un anno: è quello aggiornato costantemente dal sito della Federazione Nazionale degli Ordini dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri. Dall'inizio della pandemia scandisce, come un lento e grave rintocco di campane, i medici caduti a causa del Covid-19. In questa lunga e straziante sequela di morti, aperta dal dott. Roberto Stella, presidente dell'Ordine dei medici di Varese, deceduto l'11/03/2020, il dott. Gino Fasoli, morto tre giorni più tardi, occupa il sesto posto. È stato il primo medico in pensione tornato in servizio per contrastare la pandemia, ad aver trovato la morte sul campo.

Gino Fasoli aveva 73 anni ed era nato a Sulmona, città che lasciò, insieme al fratello, quando era ancora bambino, dopo essere rimasto orfano di entrambi i genitori. Cresciuto in un convento di frati a Penne, in provincia di Pescara, riuscì a diplomarsi, da privatista, al liceo classico all'età di 21 anni. Si trasferì, quindi, a Roma, realizzando il sogno di diventare medico.

Nonostante la vita fosse stata molto avara con lui – o forse proprio per questo – decise di dedicarsi completamente agli altri. Un riscatto, il suo, che avrebbe messo al servizio dei più bisognosi.

Per molti anni fu medico di base a Cazzago San Martino, in provincia di Brescia e ricoprì il ruolo di direttore sanitario del Pronto Soccorso della vicina Bornato. Ma il suo già pesante curriculum si arricchì di numerose esperienze che lo portarono a trasformare la sua professione in una vera e propria missione al servizio del prossimo. Fu sostenitore di Emergency e collaboratore di Medici senza Frontiere, divenne presidente dell'Unitalsi di Brescia e, sempre nel bresciano, prestò servizio gratuito presso una residenza per anziani. Addirittura, negli anni '80 durante una missione in Africa, fu catturato per curare i malati di un villaggio in Somalia. Questo era Gino Fasoli: in lui, come ricordato nella motivazione del Grosso d'Oro alla memoria, massimo riconoscimento civico della città di Brescia, conferitogli post mortem, «il medico e l'uomo coincidevano».

Molte sono state le testimonianze di affetto e di cordoglio che hanno inondato la famiglia di Gino: ex mutuatari che hanno ricordato l'amore con cui svolgeva la sua professione, ma anche persone che non lo conoscevano, rimaste colpite dal suo estremo sacrificio. Toccanti, a tal proposito, le parole del Presidente del Parlamento Europeo, David Sassoli, che lo ha ricordato nel giorno del compleanno, il 9 dicembre scorso, in questo modo: «Gino l'ha data, una mano, Una mano tesa all'umanità. Sta a noi, solo a noi, essere all'altezza del suo sacrificio. E, se possibile, non dimenticarlo».

Gino era un eroe della porta accanto, un uomo straordinario nella sua quotidianità, che aveva fatto della humanitas, del “riconoscere e rispettare l'uomo in ogni uomo”, la cifra della sua esistenza. Dal suo profilo Facebook, tra le poche cose che pubblicava, mi ha colpito uno degli ultimi post, una bellissima e struggente canzone di Mina e Ivano Fossati, *Luna Diamante*, che si conclude così:



***«E tu luce di luna d'acciaio e diamante
Che dal cielo spezzi i muri e le catene
Guarda questo mio amore così cieco e costante
Senza quasi ragione, che si possa capire
Se i giorni da adesso, cominciassero di nuovo
Che importerebbe tutto quello che ho detto
Non è tardi stanotte Nemmeno per me».***

Vorrei che fosse la mia preghiera per te, Gino

Dialoghi Mediterranei, n. 49, maggio 2021
Periodico bimestrale dell'Istituto Euroarabo di Mazara del Vallo